

La missione è la vera vita della Chiesa Il sogno di don Ruggero Ruvoletto

Ruggero Ruvoletto nasce il 23 maggio 1957 a Galta di Vigonovo, comune della diocesi di Padova, in provincia di Venezia. Ruggero è l'unico figlio maschio della famiglia, ha quattro sorelle: Giuliana, Rosanna, Wilma e Luisa.



CHE DONO STRAORDINARIO LA NATURA!



Sin da piccolo ama stare a contatto con la natura: questo lo spinge ad entrare nel gruppo scout del suo paese.

GIÀ, RUGGERO... TUTTA QUESTA BELLEZZA CI MOSTRA QUANTO IL DIGNORE CI AMI! DIO SI MANIFESTA ANCHE TRA QUESTE MONTAGNE, NEL VERDE DEI BOSCHI E NEL TURCHESE DEI LAGHI, MA È NEL SERVIZIO AI PIÙ BISOGNOSI CHE POSSIAMO RICONOSCERE DAVVERO IL SUO VOLTO.

Ruggero, nonostante la sua giovane età, vive una spiritualità molto profonda. Questa sua attitudine lo porta ad entrare in seminario e a prepararsi per la vita sacerdotale.



MI SONO SENTITO AMATO, ASCOLTATO E CHIAMATO DA GESÙ SIN DA QUANDO ERO PICCINO. LA MIA FAMIGLIA HA POSTO LE BASI PER RISPONDERE A QUESTA CHIAMATA CHE SENTO SEMPRE PIÙ INSISTENTE NEL MIO CUORE. GRAZIE A MIO PADRE, MIA MADRE E ALLE MIE SORELLE HO IMPARATO A PREGARE E A CERCARE IL VOLTO DI DIO IN TUTTO CIÒ CHE VIVO. MI HANNO INSEGNATO CHE LA SPIRITUALITÀ HA IL SAPORE DEL PANE E DELLA TERRA, DOVE OGNI ESSERE UMANO SUDA E LAVORA.

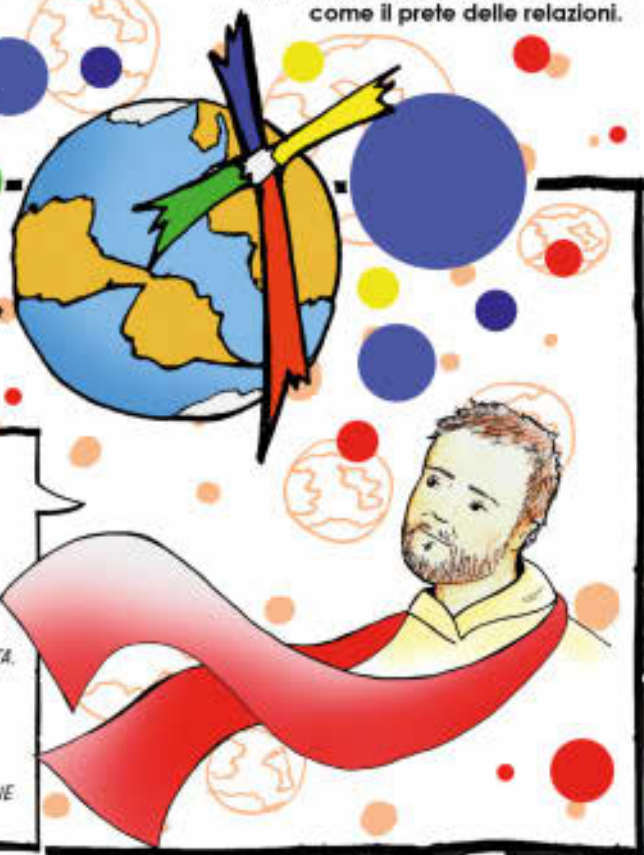
Sceneggiatura e disegni di Saverio Penati



Ruggero viene ordinato sacerdote il 6 giugno 1982 da monsignor Filippo Franceschi di cui diventa segretario personale fino alla fine del suo episcopato. Durante la malattia del vescovo, Ruggero prende in mano l'organizzazione operativa dell'episcopato cercando di gestire al meglio la rete di rapporti tra monsignor Franceschi e le tante persone che gli gravitano intorno: per questo Ruggero viene definito come il prete delle relazioni.

Nel 1995 viene nominato direttore del Centro Missionario Diocesano di Padova. Si rende subito disponibile a sostenere i missionari diocesani presenti in Africa, America Latina e Thailandia.

LA VOCAZIONE MISSIONARIA È NATA CON LA MIA STESSA ORDINAZIONE. È LA RISPOSTA ALL'INVITO DELLA CHIESA AD ESSERE PRETE PER IL MONDO. ACCANTO AL VESCOVO FRANCESCHI E NELL'INCONTRO CON MOLTI MISSIONARI DELLA DIOCESI DI PADOVA, SI È ACCENTUATO IL MIO DESIDERIO DI CONDIVIDERE LA FEDE, LA VITA, IL TEMPO, IL SERVIZIO, OGGI LA MISSIONE È LA STESSA VITA DELLA CHIESA, È ACCOGLIERE LO STRANIERO, È FARE UN CAMMINO EDUCATIVO, È FAVORIRE LA PROMOZIONE UMANA. NON È PIÙ UNA QUESTIONE DI CHILOMETRI, SPAZI, OCEANI, CULTURE...



L'esperienza di direttore del Centro Missionario Diocesano fa crescere in don Ruggero l'esigenza di annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra. Così matura la decisione di partire come missionario fidei donum in Brasile.



Il 6 luglio 2003 inizia il suo mandato missionario nella diocesi di Itaguaí, a Sud di Rio de Janeiro, e nel 2006 si trasferisce nella periferia di Manaus, in un'area di confine tra la città e la foresta, dove la criminalità è di casa.

*DINANZI A UNA VASTA PERIFERIA
CHE STA CRESCENDO
E CAMBIANDO DI CONTINUO,
CI VIENE CHIESTO DI ASSUMERE
UNO STILE DI DISPONIBILITÀ,
CASE E QUARTIERI POPOLARI,
FABBRICHE MULTINAZIONALI,
FORESTA CHE RETROCEDE A OCCHIO NUDO,
TERRE OCCUPATE DA GENTE POVERA
E CAPARBIA IN CERCA DI LAVORO.
LA SFIDA PER LE NOSTRE COMUNITÀ
È QUELLA DI CONTRIBUIRE A TESSERE
LEGAMI UMANI, CHE SONO STATI COMPROMESSI
QUANDO LE PERSONE HANNO DOVUTO LASCIARE
LA LORO TERRA DI ORIGINE,
EMGRANDO VERSO LA CITTÀ,
QUANTE ASPETTATIVE, ILLUSIONI, FATICHE,
SPERANZE, CONTRADDIZIONI
NELLE GRANDI CITTÀ!
È QUI CHE IL SIGNORE MI INVITA
A CAMMINARE, ANZI, MI STA PRECEDENDO.*





Don Ruggero è molto presente nelle comunità della strada e sempre disponibile a donare il suo aiuto a chiunque ne abbia bisogno. La sua missione è portare speranza a tanta gente sfruttata dalla prepotenza e dall'avidità dell'uomo.

Il suo sogno viene interrotto il 19 settembre 2009: don Ruggero viene ucciso brutalmente nella sua stanza, nella canonica alla periferia di Manaus.

Nonostante i pochi anni trascorsi in Brasile, il suo ricordo è ancora vivo tra la gente che ha incontrato e nei luoghi che ha frequentato perché ha svolto la sua missione con amore.

Il mio cuore è colmo di gioia, gratitudine, fiducia e frepidazione, perché l'orizzonte ricco e variopinto di questa terra mi rivela la bellezza di Dio, il suo amore per la creazione e l'umanità, ma anche perché, attraverso il grido dei piccoli e dei poveri, ci è chiesto di cambiare il nostro modo di essere missionari: ascoltare, rispettare, contemplare, custodire ogni vita con dignità e facendo della comunità cristiana un luogo di comunione e speranza. I popoli dell'Amazzonia ci insegnano una strada nuova, spronandoci a rivedere i nostri stili di vita, a stringere relazioni fraterne, a intraprendere cammini di evangelizzazione.

Don Ruggero Ruvoletto



La missione è la vera vita della Chiesa

don Ruggero Ruvoletto



Scout (non 'boy scout')

Solo chi non conosce gli scout, usa l'espressione 'boy scout'! Sì, perché gli scout sono sia maschi che femmine, quindi la parola 'boy' non ha ragione di precedere l'altra. Anche gli scout di sesso maschile si chiamano scout, genericamente.



Precisazione lessicale a parte, gli scout sono ragazzi che amano la natura, fanno escursioni nei boschi, dormono in tenda (solo quelli da 12 anni in su) o comunque in rifugi e case di montagna. Ma la proposta scout consiste anche nel vivere il servizio verso il prossimo, imparando a diventare bravi cittadini e cristiani.

Don Ruggero Ruvoletto, da ragazzo, vive questa esperienza educativa.



Missionario fidei donum

Fidei donum è un'espressione latina che significa 'dono della fede'. Di cosa si tratta? Il nome deriva dal titolo che papa Pio XII dette alla sua enciclica (una lettera scritta per tutti) nel 1957, dove si invitava la Chiesa ad essere completamente missionaria. Da quel momento si è aperta la missione a sacerdoti e laici diocesani (giovani singoli o anche famiglie) che vengono inviati in terre lontane a servizio di Chiese sorelle. Questi missionari sono chiamati *fidei donum*, cioè 'doni' di una diocesi ad un'altra diocesi.

Con i popoli dell'Amazzonia

Don Ruggero vive la sua missione con i popoli dell'Amazzonia (la regione in cui scorre il grandissimo fiume Rio delle Amazzoni). Da loro e con loro impara a rivedere gli stili di vita occidentali, a stringere relazioni fraterne, a proporre nuovi modi di annuncio del Vangelo. Queste popolazioni povere vivono una situazione di ingiustizia sociale, cioè di non equità: da una parte, contadini che non hanno neppure l'indispensabile per sopravvivere e sono costretti a lasciare le campagne per trasferirsi in città; dall'altra, pochi super ricchi che aumentano le loro risorse finanziarie sulle spalle dei più poveri.

